

Io non ho altro da osservare perchè sopra alcuni degli emendamenti, proposti ai vari articoli, avrò occasione di parlare nel momento della discussione degli articoli stessi. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia e dei culti.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Per quanto da ministro mi sia occupato di questo, che è veramente un grave problema, sicchè in materia vi è un mio disegno di legge, tuttavia nel caso attuale si tratta di un disegno di legge di iniziativa parlamentare ed io dichiaro, e nessuno me ne potrà far colpa, avuto riguardo alle condizioni, in cui si discute, che non ho avuto modo di mettermi d'accordo con la Commissione sopra qualche emendamento, che avrei potuto e voluto introdurre.

Sarebbe desiderabile che la Commissione trovasse modo di riunirsi col mio intervento per poter modificare qualche articolo di questo disegno di legge. Credo che ciò si imponga, data l'ora. Noi abbiamo una serie di emendamenti al disegno di legge e qualcheduno ne dovrei proporre anch'io. Data l'ora, è presumibile che possano essere approvati? A me sembra difficile. Io, del resto, sono agli ordini della Camera, ma ho tenuto a fare questa dichiarazione per riservarmi la facoltà di proporre emendamenti.

Si è fatta una discussione generale in merito, naturalmente, al concetto informatore della riforma, discussione che io credo utile sia chiusa.

Non esito a dichiarare che sono perfettamente d'accordo, sullo spirito della riforma.

Onorevole Cimorelli, ella ha parlato a lungo di interessi di clienti, di avvocati, di magistrati, ma ha dimenticato, certo per omissione involontaria, gli interessi della giustizia. *(Commenti)*.

Mi permetta di esaminare il disegno di legge precisamente sotto questo riguardo. Ella, che è magistrato e che ha inteso il bisogno di dirlo, ove il disegno di legge giovasse agli interessi della giustizia, se pure danneggiasse i magistrati, dovrebbe insieme con tutti i colleghi approvarlo. *(Interruzioni del deputato Cimorelli)*.

Ma no, ella non lo ha dimostrato. Ora io credo che il disegno di legge nelle sue disposizioni essenziali giovi agli interessi della giustizia per le ragioni dette, che è inutile ripetere. Il sistema attuale determina una

cessazione effettiva della attività giudiziaria per ben tre mesi, termine questo molto lungo. Ella sa meglio di me che ora nel periodo feriale si trattano quelle cause, che secondo il disegno di legge, che discutiamo, si tratteranno nei periodi feriali di nuova istituzione, con questa sola differenza che, non essendo materia disciplinata, ed essendo virtualmente sempre possibile che in quel periodo si tratti qualunque causa, sono possibili quelle sorprese, a cui si è pur fatto allusione.

È quindi utile che questo periodo sia ridotto. Credo che l'Italia sia l'unico paese del mondo in cui vi sia una stasi della giustizia così enormemente prolungata. *(Approvazioni)*. Senza rilevare la verità dell'altro inconveniente accennato, e cioè che, in sostanza, la magistratura italiana nell'anno si compone in tre maniere diverse: il tribunale dei tempi ordinari, il tribunale del primo periodo feriale, il tribunale del secondo tempo feriale. Ora questo stato di cose bisogna che cessi, e non credo che ciò danneggi i magistrati...

SANDRINI, *relatore*. Anzi, avranno sessanta giorni di ferie.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ecco, in questo non sono d'accordo con la Commissione, nel portare il termine a sessanta giorni. *(Approvazioni)*.

Abbiamo appena finito di parlare di condizioni della magistratura. Ora, secondo me, bisogna mettersi bene in mente che una delle maniere di rimediare agli attuali inconvenienti che si lamentano è di far sì che il magistrato renda di più. Perchè, è vero, ci sono degli eroi, lo so, e tanto più li ammiro quanto più il confronto rende più evidente il loro sacrificio, ma, è inutile nasconderselo, la media di rendimento di lavoro del magistrato italiano è scarsa. Diciamolo francamente. Ora io non trovo alcuna necessità di aumentare ancora il periodo di riposo. Ho già in mente una via di mezzo che potrà conciliare molte cose.

Ma, ad ogni modo, la portata essenziale del progetto, che è di ridurre le ferie ad un solo periodo, e di stabilire organicamente le cause che vanno trattate in quel periodo, è cosa che accetto.

Come pure sono d'accordo nel ritenere che non vi è ragione di fare eccezione per la Cassazione. Se il progetto è buono, deve valere per tutti i gradi di giurisdizione, se non è buono non deve valere per nessuno; ma sarebbe una mancanza di riguardo alla